

Gestioni. Nel terzo trimestre 2009 sono state completate 25 acquisizioni per 25,3 miliardi di dollari

Il grande ritorno dei fondi sovrani

Emergono i gruppi cinesi ma Abu Dhabi mantiene la leadership

MILANO

I fondi sovrani tornano a fare capolino sulla scena finanziaria. Due anni fa erano i padroni del mercato, dopo aver comprato interi pezzi del capitalismo occidentale (da banche a colossi industriali), e mettevano in allarme i governi di mezzo mondo per la loro natura di centauro pubblico-privati al di fuori dalle regole di trasparenza e governance societaria dei mercati evoluti. Poi con la recessione e la crisi i loro portafogli sono crollati e c'è già chi ne dichiarava la prematura morte.

Adesso il rapporto trimestrale della Fondazione Mattei e Monitor Group mostra che il recupero delle Borse e dei mercati ha fatto uscire dal letargo anche i fondi sovrani e il loro attivismo è tornato ai livelli precedenti il crollo, con Cina e

Abu Dhabi a fare da apripista. L'analisi delle transazioni durante il terzo trimestre del 2009 ha fatto emergere un trend crescente: si è registrato un numero di operazioni doppio rispetto al precedente trimestre con un balzo da 11 a 25 transazioni, oltre a un significativo incremento nel controvalore. Non si vedevano valori così elevati dall'inizio della crisi economica. Gli investimenti

su scala internazionale hanno dominato la scena: l'88% dei deal è avvenuto sui mercati dell'area Ocse, cosa che secondo la Fondazione è un'ulteriore conferma della rinnovata fiducia nei mercati. Se confrontato con lo stesso dato del secondo trimestre, l'incremento sale al 66 per cento.

In dettaglio, nel terzo trimestre i fondi sovrani hanno com-

pletato 25 acquisizioni, per un controvalore di 25,3 miliardi di dollari - un numero di operazioni doppio rispetto al precedente trimestre e un incremento in termini di valore di circa 7,5 volte. La predilezione degli investimenti è andata ai mercati esteri. I fondi sovrani hanno infatti registrato soltanto cinque acquisizioni sui mercati domestici per un controvalore di soli due miliardi di dollari, meno del 10% del totale. I paesi industrializzati si sono dimostrati ancora una volta una forte attrattiva per le investment company statali. Tuttavia, per la prima volta dall'inizio del 2008, la maggior parte degli investimenti ha avuto come target i paesi Ocse (controvalore 22,2 miliardi di dollari e l'88 per cento del totale).

I fondi più attivi sul mercato

in questo trimestre sono stati il fondo cinese China Investment Corporation (Cic) con cinque acquisizioni e un controvalore di 3,8 miliardi di dollari, e il fondo International Petroleum Investment Company di Abu Dhabi con quattro acquisizioni per controvalore di 6,7 miliardi di dollari. «I fondi sovrani stanno decisamente riemergendo dalla crisi con nuove strategie di investimento e in più gli obiettivi di investimento dei fondi sembrano cambiare continuamente nel tempo» ha commentato Bernardo Bortolotti, direttore della Fondazione Eni Enrico Mattei. «Le aree di investimento preferite sono Europa e Nord America, che contano per più della metà degli investimenti totali di questo trimestre» gli ha fatto eco William Miracky, senior partner di Monitor Group.

S. Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONITOR DEL SETTORE

Secondo il rapporto della Fondazione Mattei il valore delle operazioni è tornato ai livelli pre-crisi. I target sono nei paesi Ocse

IL TREND

25

Le operazioni

Nel terzo trimestre del 2009 si sono registrati 25 investimenti (11 nel trimestre precedente)

88%

La distribuzione

La maggior parte degli

investimenti si è concentrato nell'area Ocse ed è la prima volta che succede dal 2008

6,7 miliardi

Il controvalore

Il fondo sovrano Abu Dhabi è salito sul podio per controvalore di deal effettuati (3). La Cina guida per numero (5)



Attivismo cinese. Lou Jiwei, presidente del fondo sovrano Cic

